Voci fraterne



ANNO XL - 1 APRILE 1959 - N. 7

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI DON BOSCO

Hello! Hello!

中文

Chinese

本期内容綱要：

鮑斯高神父與梵蒂岡大議會。<u>占地</u>：★本文記述鮑斯高神父為上次大議會所做的一切。

給青年的答覆：★ 一位教育家解釋幾個青年在社會上可能遇到的困難。

你們盡量收取聖名上的宝物吧！<u>剛松尼</u>神父：★參與彌撒聖祭注解。

一位校友的見義勇為：<u>塞尔喬</u>神父：— 一位校友慷慨的愛德行為。

歸巢。<u>D.B</u>：★本文描述作者多年後重新回到童年的母校時所覺得的情感。

世界各地的校友電台：★西班牙、法國、阿根廷、和日本各國的校友簡訊。

龍巴達校友聯合會之音：★會長<u>鮑德新</u>律师報告其聯合會之現況。

滴點。

近亡校友錄。

Français

Cette brochure contient: *Don Bosco et le dernier Concile Oecuménique* par *Nunzio Gentile*. C'est une révélation bien intéressante de tout ce que Don Bosco a fait pour le 20me Concile Oecuménique.

Réponse a un jeune homme. Un pédagogiste donne des éclaircissements sur quelques difficultés qu'un jeune homme rencontre au monde.

Récueillir tout ce que vient de l'autel, par Dom Consonni. Commentaire sur la participation consciente à la Sainte Messe.

Intervention opportune d'un ancien élève (D. Sergio). Episode de charité prompte, généreuse, édifiante accomplie par un ancien élève.

Retour au nid. Manifestation des sentiments qu'on éprouve en revoyant, après de longues années, le Collège de notre jeunesse.

Avec les anciens élèves du monde salésien. De petites nouvelles intéressantes qui nous arrivent de l'Espagne.

Voix de la Fédération Lombarde. Mr. le Président, le Gran Officier, l'Avocat Archimede Bottésini nous parle magistralement de l'état actuel des *unions nouvelles*.

Necrologe.

Portuguez

Este fasciculo contem:

Dom Bosco e o último Concilio Ecuménico de Nunzio Gentile. È uma interessante revelação de que fez D. Bosco para o XX Concilio Ecuménico.

Resposta a um jovem. Um pedagogista explana umas dificuldades que encontra um jovem no mundo.

Recolhei tudo que vem do altar, de P. Consonni. Comentario sobre a partecipação consciente à S. Missa.

Intervento tempestivo de um Ex-aluno (D. Sergio). Episodio de caridade pronta, generosa e edificante efetuada por um Ex-aluno.

Volta ão ninho (G. B.). Os sentimentos experimentados revendo apòs muitos anos o colégio de sua meninice.

Em onda com os Ex-alunos do mundo Salesiano. Noticias vindas da Espanha, Franca, Japão.

A voz da Federação Lombarda. O Presidente Gr. Uff. Archimede Bottesini expoe magistralmente o estado atual de suas Uniões.

Noticias várias.

Necrologia.

English

This issue contains:

Don Bosco and the Last Ecumenical Council by Nunzio Gentile. An interesting account of how much Don Bosco did for the 20th Ecumenical Council.

Reply to a Young Man. An educator explains some difficulties met with by young people in the world.

Treasure up Everything Which Comes From the Altar by Fr. Consonni. A comment on active partecipation in the Mass.

The Timely Intervention of a Past Pupil by Fr. Sergio. The story of the prompt, generous and edifying charity of a past pupil.

A Return to the Nest by G. B. The happy experience of a return to the school of his boyhood after many years.

Tuning in on the Salesian Alumni World. News in brief: interesting reports from Spain, France, and Japan.

The Voice of the Federation of Lombardy. Archimedes Bottesini, Lawyer and President of the Federation, skillfully gives a report of the activities of his Union.

Varied News Items.

Obituary.

Español

Contenido del presente número:

Don Bosco y el último Concilio Ecuménico, de Nunzio Gentile. Es una interesante revelación de cuanto hizo Don Bosco para el XX Concilio Ecuménico.

Contestación a un joven. Un pedagogo aclara y soluciona algunas dificultades que encuentra el joven en el mundo.

No desperdicieis ninguno de los tesoros que proceden del altar, de Don Consonni, en que se insiste sobre la participación consciente a la Santa Misa.

Intervención oportuna de un antiguo alumno (de Don Sergio). Episodio de caridad pronta, generosa y edificante de un Ex-alumno.

Vuelta al nido. (D. B.). Emociones probadas al volver, despues de muchos anos, al Colegio de su infancia y juventud.

En onda con los Ex-alumnos del mundo salesiano. Noticias interesantes de España, Francia y Japon.

La voz de la Federación lombarda. Su presidente Gr. Uff. Avv. Arquimedes Bottesini expone magistralmente el estado actual de sus Uniones.

Noticias varias.

Necrologio.

Don Bosco e l'ultimo Concilio Ecumenico

La notizia della indizione del Concilio Ecumenico data dal Papa il 25 gennaio u. s. è stata accolta da tutto il mondo, cattolico e non cattolico, con viva gioia e con accesa speranza.

È l'iniziativa più coraggiosa che possa prendere un Pontefice.

Pensiamo di far piacere agli Ex-allievi pubblicando, in forma sintetica, l'opera preziosa prestata da Don Bosco in favore dell'ultimo Concilio Ecumenico.

In seguito diremo che cos'è un Concilio Ecumenico.

Il 29-6-1868, festa di San Pietro, giungeva in Torino la notizia che Pio IX aveva pubblicata la Bolla, per la convocazione del Concilio Ecumenico, e che sarebbe stato aperto l'anno dopo, il giorno 8 Dicembre, Festa dell'Immacolata.

A farne rilevare la necessità, il Pontefice descriveva le tristissime condizioni della società, il disprezzo che molti avevano per l'autorità e la dottrina della Chiesa; la dispersione degli Ordini Religiosi; la rapina dei beni ecclesiastici, le vessazioni recate al Clero; la corruzione portata dalla stampa.

L'invito amorevole di Pio IX, suscitò forte commozione tra i cattolici, convinti che lo Spirito Santo per mezzo del Concilio, avrebbe condannato gli errori del secolo e definito il domma dell'Infallibilità Pontificia.

Tra i protestanti provocò un generale irritamento, risvegliando antiche avversioni, pregiudizi, superbia, e l'invito fu respinto.

La mente e il cuore di Don Bosco furono allora più che mai rivolti a Roma, al Concilio Ecumenico. L'Infallibilità del Pontefice in materia di fede e di costumi, quando insegna *ex cathedra*, credenza antica e universale quanto la Chiesa, l'aveva tenuta sempre in gran pregio ed era persuaso della grande necessità di questa definizione. Si era parlato tanto prima del Concilio, il Papa non aveva fatto inserire questo tema negli argomenti che si dovevano trattare dai Padri, eppure divenne il tema più importante del Concilio.

Due opuscoli. Per il mese di agosto 1869, inviava agli abbonati delle Letture Cattoliche un suo libretto intitolato: « I Concili generali e la Chiesa Cattolica ». In queste pagine risplende l'ardente amore che infiammò Don Bosco per il Papa e per la Chiesa. Faceva voti che l'Infallibilità dottrinale fosse dichiarata domma di fede a gloria di Dio e della Chiesa, a sicurezza e consolazione dei buoni.

Assecondando il movimento religioso, in cui Vescovi, Superiori di Ordini Religiosi e fedeli, con 140.000 firme, chiedevano al Concilio che San Giuseppe venisse dichiarato Patrono Principale della Chiesa Universale, incaricò un Barnabita a scrivere, in lode di San Giuseppe, un opuscolo che usciva nelle Letture Cattoliche.

Propose preghiere particolari con l'invocazione di Maria Ausiliatrice, fino al termine del Concilio, perchè non fosse impedito, nè disturbato dai nemici di Dio e della Chiesa, perchè gli scismatici si riunissero, i protestanti tornassero all'unità della fede.

Un inno in onore del Papa e del Concilio. L'8 dicembre 1869, con la partecipazione di circa 700 Vescovi e 50.000 persone, con splendida cerimonia, fu aperto nella Basilica Vaticana il Concilio Ecumenico XX. Soltanto il governo russo aveva proibito ai Vescovi cattolici di recarsi a Roma.

Don Bosco e i suoi giovani esultarono. Il Ch. Albera scrisse un inno, Don Cagliero lo musicò: fu cantato all'Oratorio in ogni circostanza per tutto l'anno seguente.

Offerte dei giovani. L'*Unità Cattolica* del 28 dicembre pubblicava: « Torino-Valdocco: da Don Rua, prefetto dell'Oratorio di San Francesco di Sales, pervengono liste di offerte fatte da quei giovani, in occasione del Concilio, lire 205,15 ». Tale esigua somma fu inviata a Roma quale modestissimo contributo per l'organizzazione del Concilio. Era l'offerta della vedova tanto gradita al S. Padre.

Quali incarichi ebbe Don Bosco a Roma? Nessuno lo seppe mai. Sta il fatto che continuava a convincere alcuni della minoranza, della definizione dommatica dell'Infallibilità,. assisteva alle sedute di varie congregazioni particolari, riferiva quanto credeva conveniente e necessario al Santo Padre.

Così lavorava indefessamente per una causa, alla quale aveva consacrata tutta la sua vita: la gloria del Papato e della Chiesa.

Pio IX si aperse con lui e gli manifestò progetti e deliberazioni confidenziali, riguardo il Concilio. Era il 12 febbraio.

— Santo Padre, e il segreto? — osservò sorridendo Don Bosco.

— Io non sono tenuto al segreto — rispose altrettanto sorridente il Papa.

Il Santo Padre chiese il suo parere sulla opportunità della definizione dell'Infallibilità e se avesse da comunicargli qualcosa riguardante la Chiesa e le circostanze presenti.

Don Bosco giudicò fosse giunto il momento di parlargli del suo sogno avvenuto il 5 gennaio: « Se il Signore volesse manifestare qualche cosa del presente o dell'avvenire della Chiesa, pare che dovrebbe prima manifestare al suo Vicario in terra e non a un semplice e povero prete. Tuttavia ecco un foglio indirizzato a Vostra Santità ». Vi erano i punti che riguardavano il Papa e il Concilio: « La voce del cielo è al Pastore dei Pastori... ».

Era un comando perentorio che si stroncassero le difficoltà, si superassero le angustie, si continuasse l'opera incominciata, si terminasse con celerità. Il Papa lesse, rilesse, meditò, risolse a non più indugiare.

Don Bosco vedeva compiuto un suo voto. Il 18 luglio, nella IV^{a} sessione, presieduta dal Pontefice, presenti 535 Vescovi, diedero il suffragio alla definizione dommatica dell'Infallibilità 533; contrari un americano ed un italiano. Pio IX confermò e sottoscrisse il canone conciliare.

Un'acclamazione vivissima dei Padri scoppiò all'istante, e si fece generale nella folla che si accalcava nella Basilica.

Una sua profezia. « Le potenze del secolo vomiteranno fuoco, e vorrebbero che le parole fossero soffocate nella gola dei custodi della mia legge, ciò non sarà. Faranno male, male a se stessi ».

Difatti potenze europee si adombrarono di quella definizione, l'Austria aboliva il concordato, la Baviera bandiva lo scisma dei Vecchi Cattolici, in Italia si ordinava ai magistrati di esercitare vigilanza sui Vescovi e parroci, la Francia toglieva il suo pre-



Arrivederci a Roma

Come già è stato comunicato nel numero precedente, il 2 maggio prossimo sarà consacrato il Tempio di S. Giovanni Bosco in Roma. Il faustissimo avvenimento, come riveste specialissima importanza per la Famiglia Salesiana, così deve rivestire sommo interesse per tutti gli Ex-Allievi di Don Bosco. Per ciò vogliamo ancora ricordare che i Presidenti Regionali, i Presidenti delle Unioni e dei singoli Gruppi sono pregati di *dare la massima divulgazione* alla notizia e di *organizzare pellegrinaggi* per la circostanza, anche per aderire all'invito espressamente fatto dal Rev.mo Rettor Maggiore agli Ex-allievi del Santo. Il Convegno si svolgerà nei giorni 2-3-4 maggio. La data della consacrazione del Tempio risulta particolarmente felice e atta a facilitare la partecipazione, poichè il 2 maggio è un sabato inserito tra due giorni festivi, quali il 1° maggio e la domenica dello stesso mese. Uno dei numeri più importanti e più interessanti della sullodata Dedicazione sarà il solenne incontro con il Papa Giovanni XXIII, che già tante prove di bontà ha dato alla nostra Famiglia Salesiana.

* * * * *

sidio di Civitavecchia, la Prussia autorizzava Vittorio Emanuele a entrare in Roma.

Dio, in tempi in cui la libertà di pensiero, aveva teso insidie anche in menti sacerdotali, aveva voluto questa definizione. Contro la Chiesa, istituzione divina, le persecuzioni non avrebbero d'altronde cessato d'imperversare.

Don Bosco poteva essere Cardinale. Fu in quella circostanza che l'angelico Pio IX, chiese a Don Bosco:

— Non potreste voi lasciar Torino e venire qui con me a Roma? La vostra Congregazione ne perderebbe?

— Oh Santo Padre, sarebbe la sua rovina!

Il Papa non insistette, ma era suo manifesto desiderio di ritenerlo a Roma e prenderselo al fianco, elevandolo alla dignità di Principe della Chiesa.

« Don Bosco amava troppo i suoi giovani per lasciarli » sono sue precise parole.

Disse bene Don Rua, quando definì Don Bosco: « un uomo nel quale Dio elevò la paternità spirituale al più alto grado ».

NUNZIO GENTILE

RISPOSTA AD UN GIOVANE

« Lo scoglio principale, contro cui urtiamo noi giovani, è l'incomprensione. Le nostre amarezze sono tutte qua... altro male che noi sentiamo è la mancanza di cultura sociale e d'istruzione religiosa... Si dimentica completamente la finalità spirituale della nostra vita... non tutto però è perduto: noi giovani possiamo ancora essere redenti... ».

Così ci scrive l'amico Giovanni Zanotto, segretario dell'Unione « E. Agnelli » di Torino in una lunga relazione che invia alla nostra redazione sui problemi dei giovani d'oggi. Impossibile pubblicare integralmente il suo scritto e ancora più impossibile rispondere punto per punto a tutti i problemi da lui sollevati. Ci vorrebbe un volume. Voglia dunque scusarci, il carissimo amico, se dopo aver letto e riletto la sua lettera con la massima attenzione, abbiamo cercato di riportare le espressioni che, a nostro parere, meglio la sintetizzano. Cercheremo di rispondere come meglio potremo.

Carissimo Amico,

Una lettura superficiale della tua lettera, — così generosamente schietta e sincera: una vera apertura di cuore come voleva Don Bosco, — potrebbe lasciare l'impressione di uno sconfortato pessimismo. Eppure non è così. Dietro le parole che dici si possono leggere quelle che non dici. Si può intravvedere, molto facilmente, l'anima di un giovane generoso seriamente incamminato verso la via del bene e desideroso che tutti i giovani s'incamminino per la medesima via. Si vede un giovane che ha già messo al primo posto i valori spirituali: l'anima, come diceva Don Bosco.

Se tu vuoi, caro amico, anche le esperienze negative, gli errori degli altri, possono servirti per diventare migliore, per non ripeterli poi tu nella tua vita. Se sai valutare gli errori altrui sai almeno una cosa: sai come non devi fare. E questo è già molto. Sapere *come non si deve fare*, è già sapere un po' *come si deve fare*. Tu metti sotto processo e accusi inesorabilmente la famiglia, la società, lo Stato che si disinteressano dei giovani e non li comprendono. Tante delle cose che dici sono vere e le comprendono e le dicono chiare anche gli adulti, e non soltanto i giovani.

Vuoi esserne convinto? Leggi, per esempio, sul numero di « Voci Fraterne » di febbraio l'articolo « i genitori sbagliano » di P. Giovanni Ravera. Vi troverai una risposta alle tue domande. La famiglia è certamente la prima responsabile dell'educazione dei figli. Ma purtroppo son pochi i genitori che sappiano compiere questa grande, bella e difficile missione, la più grande e bella missione che Iddio ha loro affidato. Non credere però che questo sia vero soltanto da oggi. Era vero prima che tu venissi a questo mondo, e sarà vero domani. Voi giovani, che domani sarete capi famiglia e avrete in mano le redini dello Stato, non ripetete più gli errori dei vostri padri. Preparatevi in tempo alle grandi responsabilità di domani.

Tu, caro amico, ti sei messo a una scuola eccellente: la scuola di Don Bosco. Nella tua lettera dici: « Non tutto è perduto... noi giovani possiamo ancora essere redenti? »... Ma questo è troppo poco. Hai troppo poca fiducia in te e nei tuoi coetanei. Nonostante le manchevolezze, voi siete la grande speranza del domani: la speranza di un migliore avvenire, più cristiano e più felice. Voi avete nel cuore una splendida ricchezza di energie e di buona volontà, vi è in ciascuno di voi la stoffa dell'eroe.

Quanti giovani d'oggi hanno saputo e sanno tuttora vivere un'eroica vita cristiana, tanto più eroica, quanto più difficile, quanto più numerose sono le insidie che da ogni parte sembrano congiurare insieme per tagliare ai giovani la via del bene. Coraggio dunque! Don Bosco ha sempre creduto nella bontà dei giovani.

Raccogliete tutto quello che viene dall'altare

Strenna del Rettor Maggiore

Il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, un Ex-allievo, angosciato all'estremo per difficoltà finanziarie e per la condotta di uno dei suoi figli, assistendo alla Messa, ritrova serenità, fiducia, coraggio, udendo le parole della Sacra Scrittura che la Chiesa applica a Don Bosco: « Contro ogni speranza, egli sperò ed ebbe fede ». È solo la parola di Dio che dà la vita: quella degli uomini, se non è ancorata a quella di Dio, non può dare che la confusione, quando non dà la morte.

La prima Messa.

La prima Messa fu l'ultima Cena del Signore, celebrata nel Cenacolo. Svolse un rito nuovo, inaspettato, pronunziò delle parole, fece dei gesti, compì delle azioni, che formano oggi il nucleo centrale della Messa.

Piccolo seme che, attraverso i secoli, sotto le mani esperte e solerti di quella assidua coltivatrice che è la Chiesa, doveva svilupparsi. La liturgia odierna della Messa è opera di varie generazioni, dove ognuna ha lasciato la propria traccia e contributo. Il testo attuale fu fissato da Pio V nel 1570.

Messa dei catecumeni.

Come un dramma sacro, la Messa ha un preludio e un posludio, divisa in tre parti sostanziali: offertorio, consacrazione, comunione. Il preludio o parte introduttiva, didattica, che dura fino all'offertorio, è det-



Cent'anni fa esatti prendeva un monello, il capo-banda dei ragazzi più scapestrati di Carmagnola, Magone Michele, disperazione della mamma vedova e dei maestri di scuola, e in poco tempo ne faceva un altro Domenico Savio. Questa la grande stima che hanno i Figli di Don Bosco, e con loro tanti altri, dei giovani d'oggi. Anzi questa è la stima che ha la Chiesa cattolica della gioventù.

È Gesù che ha insegnato alla Chiesa e a Don Bosco questo amore e questa stima per i giovani. Continua, come Ex-allievo, ad ascoltare Don Bosco che ti vuol bene semplicemente perchè sei giovane. Egli continua da parte sua a parlarti, attraverso la voce dei suoi Figli, attraverso **Voci Fraterne**, attraverso la sua vita che ti raccomando di leggere con attenzione.

Ti assicuro che quando l'avrai letta ti verrà la voglia di cominciare da capo e ti sentirai migliore. Mi raccomando però, leggi una vita un po' grande. Non aver paura di leggere quella in due volumi del Lemoyne. Non dirmi che non hai tempo. Si tratta di volere. Quando vuoi davvero una cosa, trovi il tempo per farla. Ciao!

Tuo aff.mo
D. Luigi

ta « Messa dei catecumeni »: nei primi tempi della Chiesa, gli adulti battezzandi che si istruivano nel Cristianesimo, potevano partecipare soltanto a questa parte. Prima dell'offertorio erano licenziati, rimanendo in chiesa solo i battezzati, i fedeli.

La sua origine risale all'epoca apostolica, e si allaccia alla liturgia ebraica. Gli Ebrei si adunavano ogni sabato (il loro giorno festivo) nelle sinagoghe per pregare, cantare salmi, leggere la Sacra Scrittura e per udire una spiegazione della Legge e dei Profeti.

Gli apostoli e i primi cristiani, in maggioranza di origine ebraica, credettero conveniente premettere alla celebrazione della « Cena del Signore », come allora chiamavano la Messa, alcune preghiere, salmi, letture sacre, dando a tutto una intonazione cristiana.

Baciando l'altare, figura di Cristo!

Quando il Sacerdote sale l'altare per deporre il calice, pare che il Signore, con la mano della Sua giustizia, lo faccia discendere e lo tenga umiliato ai suoi piedi. Ma per poco: l'altra Sua mano, quella della misericordia, ora lo solleva, lo vivifica, lo aiuta a salire, lo avvicina a sè.

Le braccia sacerdotali si allargano e tendono a Dio, esprimendo l'allargamento del cuore, il bisogno di un abbraccio. Cuore e labbra però, non si staccano ancora dal pentimento e pregano: « Togli da noi, Signore, le nostre iniquità, affinchè meritiamo di entrare con mente pura nel Santo dei santi ».

A conclusione di questa confidente preghiera, avviene l'incontro, l'abbraccio, il bacio di riconciliazione e di pace. L'altare è figura di Gesù Cristo: lo bacia nel punto dove, in un minuscolo sepolcro, riposano le reliquie di alcuni martiri.

Un bacio è Dio: un bacio del Padre e del Figlio è lo Spirito Santo, un bacio ha fatto l'uomo e Cristo, legando l'uomo a Dio in unità di persona. Il bacio sacerdotale è l'espressione dell'anima che si trasfonde in Dio.

Introito: la perfezione è un continuo sforzo per raggiungerla.

Spostandosi verso il lato dell'epistola, il sacerdote fa il segno della croce e legge l'introito o ingresso: una volta era un salmo che si cantava, mentre il sacerdote passava processionalmente dalla sagrestia all'altare.

Ora è l'annuncio di un tema, una frase sintetica tolta dalla Sacra Scrittura, che si svolgerà nelle parti variabili della Messa. È un lampo di verità, una lode, un richiamo, un invito, una esortazione, una preghiera, un gemito o un grido dell'anima, spesso ne è una aspirazione, una elevazione. « Ad Te, Domine, levavi animam meam! », ecco l'introito per eccellenza.

Anche la vita di ognuno ebbe il suo « introito » col Battesimo e quando in cuore si destarono le prime esigenze di ideali, non ripiegati o limitati alle creature, ma più in alto, aderenti all'invito fatto da Gesù a tutti gli uomini: « Siate perfetti, come è perfetto il Padre che sta nei cieli! ».

Si tratta sicuramente di una perfezione « acquirenda », non acquisita, di aspirazioni, di volontà, di desideri, di propositi, tentativi, riprese, sforzi. Si tende a Dio: così tutto diventa bene, il cuore si appaga.

« Quanto dev'essere buono Dio, se ha in terra ministri così buoni! » esclamava un anarchico, che la bontà di un sacerdote placava e convertiva nella corsìa di un ospedale.

Kyrie eleison: bussare umilmente alla porta di Dio.

Ritornato nel mezzo dell'altare, il sacerdote, come sopraffatto dall'altezza indicata dell'aspirazione, povero e indegno, ripete alternativamente col popolo o con l'inserviente (rappresentante del popolo), il Kyrie eleison (espressione greca che significa: Signore, abbi pietà di noi). Tre

Kyrie sono rivolti al Padre, tre Christe al Figlio, e tre Kyrie allo Spirito Santo.

La presunzione in religione è stoltezza, lo scoraggiamento è come la brina sui fiori. Vi sono anime arrestate per trascuratezza, irriflessione, indifferenza, o allentate per paura e sfiducia. Ma tutta la Messa è un Kyrie eleison che ci salva!

Tutto quello che facciamo, ha un valore inestimabile, solo perchè lo facciamo in Grazia di Dio. Troveremo montagne di bene, al giudizio di Dio, fatto senza saperlo.

L'umile riconoscimento del male è la sua distruzione, almeno come colpa attuale, e per sempre. Mentre il bene mai si distrugge: il peccato mortale lo mortifica, e dopo tolto, il bene revivisce.

Non c'è proporzione tra il bene e il male: la colpa, anche se leggera, è un gran male perchè offende Dio, ma è opera della creatura, mentre il bene è opera di noi, più Dio in noi, e per quanto esiguo ha come esponente i meriti di Cristo.

Quindi c'è più bene che male nella vita di ognuno, e il male Dio lo permette per cavarne un bene. « Cari miei difetti, che mi fanno stare umile », diceva S. Francesco di Sales. Difatti dispongono ad atti contrari di virtù che altrimenti non si farebbero, tutelano e formano l'umiltà. Dio permettendoli ci rivela o ci nasconde a noi stessi, anzi ci nasconde persino al tentatore che così viene ingannato, ci disgusta di noi e ci distacca, ci assicura un lavoro per tutta la vita, provvede a quel supremo bene che è l'umiliazione.



Il Carducci, messo a tacere da una bambina!

A Madesimo, estate 1904. È venuto a passare le vacanze l'ospite, conosciuto da tutti gli alpigiani: è il Carducci, dalla barbetta a pizzo. È domenica. Una bambina di nome Lina, oggi Suor G. P., ha confidenza con lui, e mentre si avvia alla messa, riceve in dono una monetina.

— Ma tu, signor Carducci, perchè non vai alla Messa?

— Non è ancora giunto il mio tempo!

Lina crede che voglia intendere che sarebbe andato poi alla Messa ultima, cantata, detta in paese « Messa grande ».

— Allora vai alla Messa grande?

— Sì... sarà grande la Messa quando andrò io. Tu però intanto prega per me.

— Io prego sempre per te: perchè se non preghi, in Paradiso non ci vai!

— E allora dove mi metti?

— Nel giardino della tua « Villa Adele », perchè voglio che tu viva finchè vai in Paradiso.

— Ti ringrazio. Sei piccola ma ne sai più di me!

— Oh, signor Carducci, hai detto una bugia grossa questa volta. Tu sei più grande di me e sai scrivere tante belle poesie.

La domenica successiva, tornando dalla predica, andava a riferirgliela, come ormai d'abitudine. Mentre accalorata nella sua ingenuità ripeteva: « Se tu sapessi il dono di Dio! diceva Gesù alla Samaritana... » Carducci interrompendo, le chiedeva:

— Ma tu hai visto Gesù?

— No, ma ho visto quello che Lui ha mandato (intendendo il sacerdote).

— E tu ci credi? — incalzava dimentico di interloquire con una bambina — e credi che dica la verità?

— Se tu non credi a questo, vuol dire che anche tu non hai mai detto la verità!

Carducci non trovò nulla da ribattere.

I presenti si guardarono in silenzio, proprio come se la piccola l'avesse rivelato a se stesso, nel sottinteso: *Tu senti la fede, e non lo hai mai detto, oppure lo hai volutamente taciuto!*

Una bimba lo aveva fatto tacere... Raccogliete tutto quello che vi viene dall'altare!

D. Angelo Consonni

INTERVENTO TEMPESTIVO

Era l'anno 1930, alla fine di agosto. Arrivarono a Buenos Aires, per una « tournèe » i cantori del complesso corale di S. Giovanni in Laterano di Roma, che i giornali pomposamente chiamarono addirittura « Cappella Sistina ». L'annuncio dato qualche settimana prima del loro arrivo, precisava che nel Teatro « Colon », il più importante della città, avrebbero eseguito canti polifonici eccezionali.

Preceduti quindi da una simile propaganda, furono ricevuti dalla Colonia Italiana e dal Municipio di Buenos Aires, quasi in trionfo. I settanta-ottanta componenti del complesso presero alloggio in uno dei principali alberghi della città.

Le audizioni furono eccellenti. I critici d'arte pubblicavano ogni giorno relazioni entusiastiche... e noi Salesiani desideravamo tanto di poter avvicinare il Maestro Mons. Casimiri e assistere a qualcuna di quelle audizioni. Ma allora la radio non era tanto diffusa come al presente. I prezzi proibitivi dell'entrata al teatro « Colon » non ci permettevano di mandare qualcuno e quindi ci contentavamo di leggere sui giornali le relazioni entusiastiche.

Era la prima volta che a Buenos Aires si sentivano delle polifonie così ben eseguite. I giornali e le riviste pubblicavano le fotografie del coro e del Maestro Mons. Casimiri in atto di dirigere non con la bacchetta, ma con le mani.

Sembrava uno scultore intento a scolpire una statua, a modellare armonie.

Rivoluzione imprevista

Alcuni giorni dopo il 6 settembre, scoppiò una di quelle Rivoluzioni frequenti nell'America Meridionale. Fu la volta del Presidente Irigoyen Ippolito. Durante tutta la notte si sentirono i colpi di mitraglia e le cannonate.

Al mattino seguente la città era deserta e si vedevano nelle strade correre qua e là agenti di polizia, cavalli senza cavalieri.

Accompagnato da un bravo Ex-allievo, risolsi di visitare l'Arcivescovo per chiedere istruzioni. Non sapevamo chi avesse vinto, o chi avesse perso. Tutte le case tenevano sprangate le porte, i negozi erano chiusi, il silenzio faceva ricordare il passaggio di un ciclone. Ci avviammo a piedi con l'Ex-allievo dall'Istituto San Carlos di Almagro, distante circa 5 chilometri dal centro.

Incontrammo durante il tragitto tram rovesciati e pattuglie di soldati che perquisivano i passanti.

Arrivando in Duomo, trovammo tutto chiuso e non mi fu possibile parlare con Sua Eccellenza l'Arcivescovo. Ritornai indietro con l'Ex-allievo, e quando fummo in mezzo alla grande piazza de « Majo » vidi un sacerdote con il cappello sul cocuzzolo, che camminava disorientato, senza sapere dove andasse.

Non lo conoscevo, ma avendo viste le fotografie sui giornali e sulle riviste, mi sembrò proprio essere quello Mons. Casimiri. Mi avvicinai e gli dissi: « Lei è Mons. Casimiri? »

« Sì, rispose, ma mi lasci stare! »

« Ma dove va, Monsignore? »

« Vado dall'arcivescovo ».

« Noi veniamo dall'arcivescovado, ma non c'è nessuno ».

« E allora che debbo fare, che cosa debbo fare?... »

« Mi dica, Monsignore, che cosa succede? »

« Ecco... nell'albergo mi hanno sequestrato la musica; e mi hanno sequestrato anche i cantori. Non ci vogliono più dare da mangiare! Non sappiamo dove andare... nè i soldati nè il municipio si vogliono interessare di noi... ma dove siamo capitati?... »

« Venga, venga, dissi allora a Mons. Casimiri, andiamo con questo bravo Ex-allievo, che pur vestito in borghese è un maggiore dell'esercito Rivoluzionario; e vedrà che ci aiuteranno ».

Entrammo nell'albergo e vidi con mia grande

sorpresa, che nell'androne dell'Hotel e lungo i corridoi, seduti sulle panche, c'erano tutti i cantori. Uomini, secolari e sacerdoti, con una trentina di ragazzi del coro. Tutti emaciati, pallidi, preoccupati. Erano già quasi le dieci del mattino e non avevano ancora fatto colazione, anzi neppure cena la sera precedente. Chiamai l'amministratore dell'albergo e « Che cosa succede? » dissi.

« Non mi hanno ancora pagato. Mi devono 11.000 pesos (allora i pesos valevano molto) e fintanto che non mi avranno pagato almeno qualche acconto, li terrò qui con la musica e tutto il corredo ».

« Ma lei non può farlo, — disse il bravo Ex-allievo.— Lei può ritenere in pegno la musica, può ritenere il loro corredo, ma non può in nessun modo sequestrare le persone. Adesso chiameremo la polizia e sarà lei che si troverà nei guai. Sarà accusato per reato di sequestro di persone ».

L'amministratore mollò: « Vadano pure, io tratterrò i loro bagagli e la musica ».

Cambio di scena

Cercammo subito al telefono qualcuno; potei parlare con D. Guglielmo Cabrini, Direttore dell'Istituto Salesiano Pio IX (S. Carlos).

« Caro Direttore, abbiamo qui la corale di S. Giovanni in Laterano. Ti prego di riceverli bene. Arriveremo fra mezz'ora. Preparate la banda, tutti i giovani schierati: suonerete l'Inno Pontificio e l'inno Argentino, e leggerete un indirizzo. Preparate subito soprattutto un buon pranzo, una buona colazione, chè se lo meritano. Ricordati che vengono da Roma. È in gioco, si può dire, anche l'onore del Papa ».

Il Direttore capì a volo.

Trovammo due camion della polizia. Caricati tutti sopra, compreso Mons. Casimiri ed il sottoscritto, con l'Ex-allievo che ne era stato l'organizzatore, partimmo per il Collegio Pio IX (S. Carlos).

Fummo ricevuti con grandi applausi. I giovani schierati, inneggiavano alla « Cappella Sistina ». La banda suonò l'inno Pontificio e quello Argentino. Il bravo Direttore pronunciò un vibrante discorso... e mentre parlava, uno dei cantori si avvicinò e mi disse:

« Ma in che Paese viviamo?... Là ci cacciano via a pedate... e qui ci ricevono con la banda e gli applausi! »

Si passò in refettorio. Vi fu gran pranzo, brindisi e allegria. Con meraviglia dei camerieri, abituati a servire nei pasti usuali molta carne (*asado* o *puchero*) videro che i ragazzi italiani facevano gran festa e battevano le mani, ogniqualvolta servivano loro la pasta asciutta.

Intanto il bravo Ex-allievo con altri compagni, andò a parlare con l'Amministrazione dell'Albergo e con quella del Teatro.

Nell'Istituto si preparò una camerata per alloggiare tutti i componenti del complesso corale in modo che per alcune settimane rimasero nostri ospiti graditi. Non potendo dare rappresentazioni e audizioni nel teatro pubblico, dato lo stato di emergenza emanato dal governo provvisorio, si parlò con i parroci della città, e ci furono delle audizioni nelle diverse chiese di Buenos Aires. Naturalmente la prima fu eseguita nel nostro Santuario di Maria Ausiliatrice e poi subito nelle altre chiese Salesiane. Si ebbero esecuzioni a Montevideo e a Rio de Janeiro; così, pagati i debiti, se la cavarono alla meno peggio.

Mons. Casimiri si dimostrò molto riconoscente e così anche i cari giovani cantori, che si diportarono in quei giorni molto bene, dando buon esempio a tutta la cittadinanza. Gli Ex-allievi locali accompagnarono dovunque i cantori e si prodigarono per loro con cuore fraterno. La casa di « De L'Acqua » diede gli abiti per i giovani, che avevano bisogno di rinnovare i loro indumenti. Così poterono ritornare in Italia. Certamente non con quei trionfi che avrebbero potuto acquistarsi se le cose fossero state normali.

DI UN EX-ALLIEVO



Ritorno al nido

Rividi Borgo S. Martino nel 1913 per il cinquantesimo di fondazione; ero allora chierico a Valsalice e siccome fra i Superiori vi era anche D. Binelli, questi ottenne che al convegno di Borgo partecipassero i 4 chierici ex-allievi: Bosio Stefano, Giovine, Barbieri e il sottoscritto.

Nel 1915 quando scoppiò la prima guerra, si chiusero le scuole alla fine di maggio e da Valsalice i chierici furono disseminati nelle varie case; a me toccò con grande piacere Borgo. Vi giunsi chierico novellino al principio di giugno; nel giro di pochi giorni anche per gli alunni tutto finì e i ragazzi partirono per le vacanze.

Era quello il tempo delle ciliege; il più anziano degli assistenti, il ch. Sara, mi invitò a fare una passeggiata nel bosco per un regolare assalto al ciliegio: essendo egli il primo e più autorevole degli assistenti, e io l'ultimo e il più giovane, cosa potevo rispondere? Andai rassegnato... al misfatto. Lui salì sul ciliegio mentre io facevo da « palo » ai piedi dell'albero. Per consolarmi mi gettò dall'alto un ramo perchè occupassi il tempo senza invidiarlo; non passarono dieci minuti ed ecco avanzare lento nel viale del bosco il Direttore Don Valle recitando il breviario; mi vidi perduto! Feci un segnale in alto; di là mi rispose di aver capito; quando il Direttore giunse vicino, dall'albero Sara ebbe il coraggio di dire: « Sig. Direttore, il ramo più bello e più carico è per lei » e lo gettò sul viale. « Va bene, va bene » rispose il Direttore, e mi disse di mangiarle che m'avrebbero fatto bene; ma quelle ciliege le sentii nel gozzo per qualche giorno.

Riconoscenza

Passati alcuni anni, nel 1934, l'anno della Canonizzazione di Don Bosco, mi trovavo accanto ai Superiori Salesiani, vicino al Venerando Don Pietro Ricaldone, aspettando il nostro turno per entrare nel Corteo Pontificio, con lo stendardo del nuovo Santo.

Passavano e sfilavano davanti a noi tutti i complessi corali, le Congregazioni Religiose. Finalmente fu la volta di San Giovanni in Laterano. Passando di fronte a noi, che aspettavamó per metterci davanti alla Sedia Gestatoria, mi videro: cantori troncarono il loro canto e Mons. Casimiri con alcuni di loro si precipitò a stringermi la mano.

Io cercavo di presentarli al Sig. Don Ricaldone e ai Superiori Maggiori, ma loro avevano fretta. Mi davano la mano con segni di riconoscenza e di affetto.

Don Ricaldone mi disse: « Ma dove hai fatto questi amici? Come mai ti conoscono? »

« Ah, caro Sig. Don Ricaldone — risposi — sono gli amici della pastasciutta... » e raccontai quanto era successo.

Da allora in poi siamo rimasti molto amici; ho rivisto molte volte il caro Mons. Casimiri. Dopo la sua morte andai a dire un « De Profundis » sulla sua tomba a Gualdo Tadino.

Non so se egli fosse Ex-allievo, ma certamente conosceva bene i Salesiani, perchè nativo di quella cara città, ove abbiamo un grande nostro Istituto.

Se vivono ancora di quei ragazzi del complesso « Corale di S. Giovanni in Laterano » (attualmente fatti uomini) ricevano da queste righe il mio cordiale saluto; e ai bravi Ex-allievi americani che si sono prodigati generosamente, in quella triste circostanza, porgo i sensi della mia affettuosa riconoscenza.

Don Sergio

Quel bel tempo durò poco; qualche settimana dopo ecco una lettera del Preside di Valsalice, D. Marco Nassò; informava che il Ministero aveva emanato un decreto fatto apposta per le mie classi, cioè per la classe di nascita 1896 e per la classe di studio, 2ª liceale; era possibile dare a ottobre la licenza liceale e si risparmiava un anno; partissi senz'altro per Torino.

C'era la guerra e io avevo già visto passare per Casale il primo treno di feriti: occorrevano ufficiali di complemento e perciò... si prendevano le scorciatoie. Giunto a Torino, partii per Piova: eravamo in due interessati all'esame: Calvi Riccardo e io. Orario: 10 ore di studio al giorno, chiusi in una cameretta. A ottobre si diede la licenza e a novembre ero inviato a ... Borgomanero; ma di questo parlerò un'altra volta.

L'ultima visita



Da allora, 1915, rividi Borgo di sfuggita solo nel 1927 e ultimamente nel novembre 1958 dopo tanti anni: il cortile, il giardino, il bosco, sono ancora quelli d'un tempo; ma quanta trasformazione nell'edificio! Rialzato il corpo centrale con due piani in più, dispone ora di grandi e moderni dormitori per 300 interni.

L'alta cappella pare identica all'esterno, ma internamente fu sdoppiata con uno studio al piano superiore. Con che commozione vi sono entrato a pregare e a contemplare il quadro del Rollini rifatto ora dal Dalle Ceste con il bel S. Luigi che riceve la comunione da S. Carlo! Fu proprio a quell'altare che feci la prima Comunione nella festa di S. Francesco di Sales del 1906 dalle mani di Don Francesco Cerruti, Consigliere Scolastico Generale.

A Borgo mi recai il 23 novembre, giorno della premiazione dei nostri allievi; mi pareva di essere a Valsalice perchè, oltre le medie, il corso completo di ragioneria richiama giovani dai 18 ai 20 anni; quest'anno gli alunni interni sono 245; l'anno prossimo saranno 300.

Commovente e profonda l'intimità della Messa domenicale dialogata, recitata, cantata e vissuta da quella grande comunità; si sente che la grazia di Dio è al lavoro: uscendo di chiesa, tutto appare più lieve, più dolce e soave.

La cappella di D. Bosco



Ma a Borgo in occasione dell'ultima visita ho fatto una scoperta; da alunno non avevo mai saputo che esistesse una cappella dove D. Bosco aveva più volte celebrato la S. Messa.

Era stata da tempo trasformata in deposito e nessuno durante i miei anni sospettava che esistesse; ora, rimessa a nuovo, ha il suo altare e raccoglie la comunità per la meditazione. È cara in modo speciale agli anziani perchè è situata al pian terreno, senza scale.

Con i paramenti preziosi usati da D. Bosco, si conserva anche un grande registro con il nome di tutti gli allievi dalla fondazione, 1863, a oggi, anno per anno, classe per classe. Ne volete un saggio? Ecco: 1905-1906 - 3ª Elementare: Binaschi Giuseppe Borra Guido - Brambilla Pietro - Brandone Adolfo - Campese Paolo - Campese Cesare - Fossati Valerio - Franco Mario - Greppi Giovanni - Porcelli Ambrogio - Mazzini Antonio - Clerico Pietro.

Così di seguito tutti gli anni; per questo lavoro prezioso va un plauso a D. Casaro e a quanti hanno collaborato con lui.

Verso il centenario



Siamo a pochi anni dal centenario che sarà nel 1963; cosa ci prepara per quell'anno il nostro Borgo? Lo vedremo, se ci potremo arrivare: programmi non mancano, i mezzi verranno, e il tempo aggiusterà i conti. Faccio dunque un appello a tutti gli Ex-allievi di Borgo S. Martino, che ritornino a vedere il loro collegio nel Convegno annuale, la seconda domenica di maggio, che quest'anno è il 10.

Quanti nomi e quante reminiscenze risorgeranno dal passato! Rivivremo una giornata con D. Bosco; torneremo a casa portando in famiglia un'onda di santa allegria che farà del bene a tutti. Arrivederci dunque a Borgo il 10 maggio!

G. B.

LIBRETTO DI PIETÀ: "L'EX-ALLIEVO PROVVEDUTO"

È uscita la terza edizione, aggiornata secondo le disposizioni dell'ultimo Capitolo Generale della Società Salesiana.

In carta india, copertina plastica: L. 300.

Richiederlo alla Segreteria Generale della Federazione Ex-allievi, via Maria Ausiliatrice, 32, Torino.

I Dirigenti raccomandino la diffusione di questo « tesoro spirituale » durante i Convegni, in ossequio anche alla strenna del Rev.mo Rettor Maggiore, nella quale raccomanda l'assistenza alla S. Messa liturgicamente.



LA VOCE

DELLA FEDERAZIONE LOMBARDA

Due parole nuove sono apparse di recente nel linguaggio che ci collega fra noi, cioè fra il Centro e la periferia della nostra Organizzazione nazionale; non nuove di conio, ma trasferite al nostro uso: « Panoramica » e « Intercambio ».

« Voci fraterne », ora fattesi splendenti di nuova veste, sono il Centro, attraverso il quale passano le vibrazioni delle 17 Regioni organizzate degli ex Allievi di Don Bosco della Penisola, e a sua volta le ripercuote in tutta la sua lunghezza d'onda.

Dalla funzione, è stata adottata la parola « Intercambio » di chiara e sintetica efficacia. Nulla deve restare nascosto dell'attività delle singole Regioni e, aggiunge il nostro benemerito Segretario Generale, fra le Unioni stesse e i Gruppi, con uno scambio sistematico delle proprie manifestazioni che permetta ad ogni settore di attingere dall'altro ciò che gli sembri convenire, in un potenziamento auspicato della complessa capacità organizzativa del nostro Sodalizio nazionale.

Ma poi c'è la veduta d'insieme della fisionomia cioè di ogni singola Regione, utile alla nostra conoscenza reciproca, in una osmosi simpatica umana e spirituale delle nostre forze, che tende alla fusione degli spiriti.

Alla « Panoramica », con « intelletto d'amore », la Direzione di Voci Fraterne ha così dedicato uno Spazio desiderato e intelligente, nella chiara visione dell'utilità del fine a cui sopra si è accennato. Ha già fatto sentire la sua voce la Federazione Centrale e la Romana: ora è di turno la « Lombarda », purtroppo con la voce fioca dello scrivente.

Al nostro Convegno Regionale tenutosi il 30 novembre u. s., all'occhio esperto del nostro amato Capo Don Guido Borra che lo presiedeva, il panorama dell'Organizzazione degli Ex-allievi della Lombardia, deve essere apparso simpatico ed efficiente, se alla chiusura di esso, Egli espresse la sua impressione con queste benevoli parole:

« Siete all'avanguardia del movimento ed una pedina importantissima dell'internazionale salesiana », parole che noi interpretiamo come benevolo incoraggiamento e sprone alla nostra modesta fatica.

Milano, centro della Lombardia, lo è anche dell'attività salesiana lombarda. Il suo grande Istituto, fiancheggiato da tre branche in piena efficienza, l'Oratorio di S. Agostino, l'Oratorio di Via Commenda, le Scuole Artigiane professionali, opera da quasi 65 anni ed ha restituito alla società quasi ventimila Ex-allievi: cifra imponente di forze vive che, anche quando non appaiano visibilmente unite alla matrice (i tesserati sono duemila) dobbiamo ritenere, sulla parola di Don Bosco (di cui indubbiamente hanno portato in cuore l'affetto e i principi), abbiano bene contribuito alla salvezza della società, nella famiglia, nel lavoro, negli atteggiamenti cristiani di vita. Sono queste immissioni silenziose e benefiche la sua salvezza.

L'attuale Presidente della Unione milanese, Dott. Silvio Chiesa, di fronte alla sperimentata difficoltà del recupero nelle nostre file degli Ex-allievi ha concentrato i suoi sforzi (senza rinuncia al reperimento dei dormienti) nell'agganciare i giovani ancor prima che siano usciti alla vita, non offrendo d'ufficio la tessera, ma con un lavoro di preparazione cercando di *formarli* attraverso opportuni contatti coi compagni da poco entrati nella società.

Il legame col Centro è stabilito da un elemento idoneo che fa da *trait d'union* fra il Gruppo e la Presidenza: elemento che fa parte di diritto del Consiglio direttivo dell'Unione.

I simposî infatti di questi giovani, simpaticamente rumorosi d'allegria salesiana, sono periodici, e risuonando nei vasti ambienti dell'antico Istituto, offrono terreno d'incontro fruttifero per la richiesta spontanea della tessera, che suggella nel segno materiale, la vocazione maturata dell'Ex-allievo.

La S. Messa mensile coll'esercizio della buona morte, purtroppo, per cause contingenti, non raccoglie un numero desiderato di presenze; ma è di conforto e dà motivo a bene sperare che in un domani non molto lontano, sia in questa come in tutte le altre manifestazioni, i giovani abbiano la prevalenza. Questo l'orientamento del lavoro organizzativo dell'Unione di Milano, alla quale fa capo anche il Gruppo degli Universitari. Da questa compagine sono scaturite e dovranno maggiormente scaturire le vocazioni agli Esercizi Spirituali che stanno così giustamente a cuore ai Superiori. La storia del movimento Ex-allievi di Milano, non si esaurisce certamente in queste brevi e pallide note, contenti tuttavia del colpo d'occhio offerto, se sarà riuscito.

L'Unione di Treviglio, di poco più anziana di quella di Milano, cura assidua ed affettuosa del compianto Presidente Regionale Comm. Ramelli, non vuol essere da meno di quella di Milano, di cui è sempre stata a ruota, avendo *sfornato* nel periodo della sua esistenza circa 18.000 allievi con una costante di circa 1500 tesserati. Infatti il suo zelante attuale Presidente Prof. Cav. Zeduri, adottando il metodo di quella di Milano riguardo l'agganciamento dei giovani, sta studiando di dividere la circoscrizione dell'Unione in determinate zone che, pur senza creare dei Gruppi autonomi, risultino zone organizzate, riuscendo a svolgere un'attività sociale religiosa che si irradia su tutto il territorio bergamasco.

Ci sono statistiche che non si possono fare, quelle che dovrebbero inquadrare gli apporti benefici degli uomini nel mondo: valori invisibili di spirito e di costume che aiutano silenziosamente il consorzio degli uomini a vivere ed a sfuggire alla rovina morale. Quanto di questo bene, se fosse misurabile, dovremmo attribuire alla falange degli Ex-allievi uscita dalla Scuola di Don Bosco di Treviglio in oltre sessanta anni di vita?

Sondrio. L'Unione di Sondrio che da oltre sessanta anni opera salesianamente nella piccola e graziosa capitale della Valtellina, ha donato alla vita cristiana del suo territorio e fuori, circa diecimila Ex-allievi con 500 tesserati. La configurazione geografica della Provincia improntata ad una bellezza montuosa, intersecata da fiumi e torrenti, rende difficili i contatti fra gli Ex-allievi e con il Centro. Perciò da tempo la necessità ha suggerito di creare nell'organizzazione dell'Unione Ex-allievi dei Gruppi di cui quello di Lecco, sotto la guida sensibile ed af-

30° Convegno - Ex-allievi Unione Treviglio (Bergamo)



fettuosa di Don Brusa, Ex-allievo e Rettore del Santuario di N. S. della Vittoria) costituisce il centro di attrazione periferica in cui si trovano familiarmente gli Ex-allievi della zona per le pratiche mensili di pietà.

I raduni di zona, ora a Chiavenna, ora a Bormio, ecc., punti brillanti di bellezza valtellina, sono entrati nella consuetudine gioiosa degli Ex-allievi e costituiscono convegni di villeggiatura che le pratiche di pietà associano alla ricreazione dello spirito. Il Convegno annuale però resta pur sempre la mobilitazione massiccia degli Ex-allievi che si svolge nella Casa salesiana di Sondrio. La quale, ora magnificamente rinnovata, nelle sue strutture architettoniche e funzionali, offre una ospitalità fraterna non facilmente superabile. Con il suo magnifico e moderno Oratorio, costituisce l'alveare salesiano, da da cui sciamano, da sessanta anni, gli Ex-allievi per la Provincia e per il mondo.

Non si può parlare di Sondrio salesiana senza associarvi il nome di un illustre Ex-allievo e benemerito Presidente della Unione da tanti anni, il Comm. Eugenio Tirinzoni che ne fu l'anima e il protettore. Non mi perito ad affermare che l'Unione di Sondrio offre l'esempio di una fraternità affettuosa e mutuale fra i soci, forse come nessun'altra e ne costituisce la caratteristica invidiabile.

Varese. Spira da Varese un profumo di giovinezza che consola! La casa salesiana vi lavora da 24 anni ed è un gioiello incastonato in un diadema: il varesotto. Sotto la guida paterna del caro Presidente Pirovano, vi formicola un vivaio di giovani e di giovanissimi fra i quali ringiovanisce anche il dinàmico e simpatico Don Bandiera che ne è effettivamente l'animatore ed il pazientissimo pastore. Su 1200 Ex-allievi, quasi la metà sono tesserati, battendo così il primato di proporzione fra tutte le Unioni d'Italia e forse del mondo! Questo vivaio di giovani Ex-allievi è assiduo alle pratiche mensili di pietà ed alimenta abbondantemente i corsi annuali degli Esercizi Spirituali.

Tutti angeli questi giovani? È lecito sperarlo anche se irrequieti, così che, qualche volta, perde la pazienza anche il pazientissimo Don Bandiera, il quale però se si adira, non pecca!

Non possiamo esimerci dal segnalare l'*Unione di Brescia*. Era un Gruppo trasformatosi in Unione, quando in questa Città sorse l'Opera salesiana dell'Oratorio accanto alla Parrocchia.

Sotto la guida del suo Presidente Avv. Di Lauso, sa mantenere alto e fattivo lo spirito salesiano e cristiano-sociale, di cui l'impronta spiccata è il soccorso fraterno. È una speranza, perchè il ceppo è robusto e promette virgulti numerosi. Il tempo e il clima vi lavorano efficacemente.

Resterebbe da parlare di Montodine cara al cuore dello scrivente che con l'indimenticabile Don Dal-l'Osso ne fu il suscitatore. Dal suo Oratorio, campo di battaglie sportive di tanta gioventù di quella Bassa Cremonese, molto si attende mercè l'attività e l'amore di quegli 80 Ex-allievi che vi profondono l'esuberanza della loro giovinezza.

Chiari Rota e Chiari S. Bernardino attendono dall'infaticabile dinamismo del Delegato Ispettoriale Don Gioachin, il loro immancabile avvenire.

Il Gruppo di Busto Arsizio, con i suoi 140 Ex-allievi, modelli di fedeltà salesiana, spera in un innesto di giovani provenienti da altre Case salesiane perchè... non ne ha una propria dopo avervi tanto sperato! Il Gruppo di Busto ha la fortuna di avere per Assistente il benemerito Ex-allievo Mons. Galimberti, che è Membro della Presidenza Nazionale in qualità di Rappresentante degli Ex-allievi sacerdoti.

Pavia è in itinere e si farà. Non se ne può dubitare.

Sesto S. Giovanni. La storia di questa Unione è recente ed interessante. L'Istituto Tecnico industriale « E. Breda », da cui escono gli Ex-Allievi, è gestito dall'Opera salesiana solamente da tre anni e quindi il numero degli appartenenti all'Unione non può essere che molto modesto: ma è senza alcun dubbio destinato ad ingrossare vistosamente, se si pensa che attualmente la Scuola « E. Breda » ha due corsi di artigiani, uno diurno ed uno serale che complessivamente assommano a poco meno di ottocento frequentanti!

La cifra è densa di speranza, legittima se Don Bosco e il tempo la vorranno fecondare, come non v'ha dubbio. L'imponente complesso delle scuole artigianali, che si snodano in saloni di lavoro amplissimi dove alle macchine attendono con impegno una schiera di giovani apprendisti, consola il cuore di chi conosce l'atmosfera rossa di quel centro industriale che fu chiamato « Stalingrado ». D. Bosco santo che cento anni fa, creò le prime scuole artigiane, guarderà dall'alto con un sorriso, fra i suoi più belli che sfiorava in vita, questi suoi Figli che stanno innestando un cuneo salesiano nel cuore di questa industriale Città di Sesto S. Giovanni che s'avviava ad un avvenire senza Dio!

Di fronte al prodigio salesiano, non ci resta che inchinarci e pregare.

Avv. Archimede Bottesini
Presidente Regionale della Lombardia

IN ONDA CON GLI EX-ALLIEVI DEL MONDO SALESIANO

Congresso Nazionale della Federazione Francese a Torino nel luglio 1960

I componenti del Consiglio Nazionale della Federazione Francese si sono riuniti in due straordinarie « tornate » a Lione nei giorni 8-9 Novembre e 14-15 Febbraio u. s., con la presenza dei due Rev.mi Ispettori Don A. Le Boulche e Don A. Berichel e il nuovo Delegato Nazionale Rev.do Don Darbay.

È stato stabilito: 1) La rielaborazione del « Regolamento Nazionale » attenendosi ai principi dello Statuto-Base. 2) Rinnovamento dei membri della Presidenza Nazionale ad eccezione del Presidente Nazionale Mr. L. Guiseguerre, la cui nomina spetta al Rev.mo Rettor Maggiore. 3) Indire un Congresso Nazionale dei Dirigenti della Federazione Francese nella città di Don Bosco, a Torino, nel luglio 1960.

" Boletin de Consiliarios "

In attuazione ad una proposta lanciata nel Convegno dei Salesiani addetti alla cura degli Ex-allievi, tenutosi a Madrid nei giorni 29 e 30 dicembre u. s., si è dato inizio alla pubblicazione di un « Boletin de consiliarios ».

Il « Boletin » esce nella forma più economica: ciclostilato. Vuole essere un efficace mezzo di unione e di comunicazione fra i Delegati Regionali ed Incaricati locali preposti alla cura del Movimento Ex-allievi spagnoli.

Ecco lo scopo comunicato dal « Boletin » stesso: « I Rev.di Delegati ed Incaricati che desiderino esprimere i propri punti di vista su questioni che riguardano la vita dell'Associazione Ex-allievi, potranno esporli alla Redazione del « Boletin » che li pubblicherà ed altri Salesiani — che lavorano fra gli Ex-allievi — potranno rispondere. Così si potrà stabilire una corrente di opinioni, d'iniziative ed escogitare i mezzi per risolvere i problemi più difficili ».

Auguriamo alla nuova pubblicazione anche a nome dei numerosissimi periodici Nazionali della nostra Confederazione mondiale — vita e prosperità.

Il più diffuso giornale Giapponese parla degli Ex-allievi di Don Bosco

Il quotidiano giapponese « Mainici » che si stampa a Tokio — della tiratura di oltre sei milioni di copie — pubblicò, nel dicembre u. s., un'intervista interessante su tre sarti, Ex-allievi di Don Bosco, i quali hanno organizzato una Sezione della Unione Ex-allievi con lo scopo precipuo di « aiutarsi fra di loro », come desiderava Don Bosco.

Gli Ex-allievi di Tokio si riuniscono, dopo il lavoro, nella sartoria stessa, non disponendo di altri locali. Nelle loro riunioni studiano il modo per trovare lavoro, alloggi, aiuti per i propri compagni.

Il giornale sopra citato loda molto questa iniziativa, prettamente sociale, dedicandovi una lunga colonna e riproducendo anche la foto degli Ex-allievi promotori.

Gli audaci Ex-allievi, con senso pratico, sono riusciti a costituire una buona base finanziaria alla loro organizzazione: raccolsero finora 275 mila *yen*, equivalenti a circa mezzo milione di lire italiane.

La signora Tanata Mineko, cattolica, gentile consorte del Capo della Giustizia, volle regalare la sua stessa macchina da cucire. L'esempio fu imitato da altre persone che hanno inviato anche loro i propri doni a favore di questa iniziativa.

Il gruppo Ex-allievi si prospetta un programma molto più vasto: in un primo tempo l'aiuto sarà limitato ai soli Ex-allievi di Don Bosco, poi sarà esteso a tutti i Cattolici Giapponesi della Nazione, non esclusi quelli emigrati. Gli Ex-allievi giapponesi emigrati in Brasile sono già seguiti ed aiutati.

È un lavoro nuovo che attira le simpatie del Governo e delle autorità pagane. Gli Eccellentissimi Vescovi guardano, con ammirazione, ai Salesiani e ai loro Ex-allievi.

Un libro d'ascetica spedito gratuitamente

L'iniziativa pubblicata a pag. 16 di « Voci Fraterne » di febbraio e finanziariamente sostenuta da un benemerito Ex-allievo — che vuole mantenere l'anonimo — per suscitare fra gli Ex-allievi il desiderio di leggere libri di ascetica, che invogliano a vivere più intimamente la vita della Grazia, ha avuto un pieno successo.

Le trecento prime richieste di tali libri (numero fissato nell'annuncio dell'iniziativa) sono giunte alla Redazione nel corso di pochi giorni dopo la spedizione di « Voci Fraterne ».

È un buon segno! Vuol dire che, malgrado tanto dinamismo e tante distrazioni della vita moderna, in fondo all'anima dell'Ex-allievo c'è il desiderio di vivere in intimità con Dio.

La corrispondenza giunta da tutte le parti d'Italia da Ex-allievi delle più disparate condizioni sociali ed età, meritava uno studio particolareggiato.

Il *dossier* della corrispondenza è stato affidato ai Reverendi Studenti del Pontificio Ateneo Salesiano, i quali, nei momenti liberi dallo studio, hanno preso in esame le lettere e le cartoline, sulle quali hanno segnato il titolo del libro adatto al richiedente. Dopo questo diligente lavoro, l'esecuzione della spedizione è stata affidata alle Case Editrici.

Anche la promessa d'inviare una copia del S. Vangelo a coloro che giungevano, con la loro richiesta, dopo i primi trecento, fu mantenuta per tutti.

Il promotore dell'iniziativa non è partito dal principio di mandare gratuitamente un libro in dono a chiunque, estraendo per esempio a sorte fra le decine di migliaia di Ex-allievi tesserati cui viene inviato « Voci Fraterne ». In tal caso il libro poteva giungere o inadatto o forse anche meno gradito. Il generoso oblatore, invece, mise come condizione che ne venisse fatta richiesta, indicando l'età, la condizione sociale, il grado d'istruzione e se si fossero già letti altri libri spirituali. In questo modo il libro sarà giunto certamente più gradito e più appropriato.

Grazie, benemerito Ex-allievo! Il sacrificio sostenuto per spingere gli Ex-allievi a sentire maggiormente la spiritualità è benedetto da Dio, che La ricompenserà largamente.

PROSSIMI CONVEGNI

Il giorno	5	aprile	a:	Casa Madre Torino - Firenze (Oratorio) - Cagliari - Pordenone - Agrigento - Catania Barriera - Macerata - Forlì - Bologna (Oratorio) - Torino « San Giovanni » (Giovani) Brescia
»	» 7	»	»	Verona (per ex-allievi Sacerdoti)
»	» 12	»	»	Santulussurgiu - Milano Istituto - Rovereto - Caltanissetta - Roma « Mandrione » - Torino « S. Giov. »
»	» 15	»	»	Mogliano Veneto (per Ex-allievi Sacerdoti)
»	» 19	»	»	Treviglio - Trevi - Piacenza - Riesi - Castellammare di Stabia
»	» 23	»	»	Gorizia (per Ex-allievi Sacerdoti)
»	» 26	»	»	Alassio - Gorizia - S. Agata Militello - Roma « Borgo Ragazzi » - Frascati « Villa Sora » - Bova Marina
»	» 7	maggio	»	Borgomanero - Mogliano Veneto
»	» 10	»	»	Varazze (inaugurazione lapide Galleria Don Bosco) - Tolmezzo - Borgo S. Martino - Torino « Crocetta » - Mirabello - Sondrio - Trento - Messina « S. D. Savio e S. Luigi » - Gualdo Tadino - Modena - Firenze - Soverato
»	» 17	»	»	Torino « Agnelli » - Savona - S. Donà di Piave - Caltagirone - Bologna « Istituto »
»	» 24	»	»	Milano « Via Commenda » - Trapani - S. Marino
»	» 31	»	»	Catania « Cifali e S. Filippo » - Perugia - Faenza - Roma « S. Cuore »
»	» 2	giugno	»	Varese - Portici
»	» 7	»	»	Barcellona - Colle Salvetti - Iseo
»	» 14	»	»	Marsala - Roma « Testaccio » - Napoli « Vomero »
»	» 21	»	»	Randazzo
»	» 28	»	»	Napoli « Tarsia Oratorio »
»	» 29	»	»	Pedara - Torre Annunziata

NB. — Le Unioni sono pregate di tenere libere dai Convegni le date dal « 2 *al* 4 *maggio* » riservate per i festeggiamenti della Consacrazione del Tempio di S. Giovanni Bosco in Roma e per il Congresso dei Cooperatori.

NECROLOGIO

Caserta

Il 22 febbraio u. s., stroncato da un male repentino ed improvviso decedeva in Caserta il **Dott. Nicola Brizzi,** consigliere dell'Unione di Caserta, della quale era stato Presidente dal 1947 al 1952.

Affezionato a Don Bosco e all'Opera Salesiana sin da giovane, è stato sempre tra i primi a prestare la sua opera.

Amato e stimato dai Superiori e da tutti gli Ex-allievi, si è sempre prodigato per il bene altrui.

Torino Valsalice (Liceo)

Si comunica la morte del **Sig. Ing. Ettore Chiarabaglio,** avvenuta il 18 dicembre u. s. in Torino, Ospedale « Maria Vittoria ». Il caro scomparso era Direttore delle Scuole di Avviamento Professionali Comunali di Rivarolo.

Ricordava con tanto piacere gli anni di sua formazione trascorsi nella casa Salesiana. Nel suo lavoro cercava di vivere e far rivivere lo spirito di Don Bosco.

Palermo « Istituto Sampolo »

Il 29 febbraio u. s. decedeva l'**Avv. Cav. Uff. Ferdinando Ferlazzo.** Fu affezionato Ex-allievo e benemerito Cooperatore delle Opere di San Giovanni Bosco.

Porgiamo le nostre più vive condoglianze al fratello Gr. Uff. Michele.

Milano, Via Commenda

Giovanelli Carlo

di anni 67. Era padre di 6 figliuoli. Ad essi dedicò le sue belle doti di mente e di cuore. Molto affezionato al suo Oratorio ne seguì le vicissitudini con animo sempre paterno. Il suo amore a Don Bosco lo sostenne nel lungo periodo di malattia e gli meritò di ricevere in piena lucidità di mente i SS. Sacramenti. Lascia sincero rimpianto.

CONDOGLIANZE

Catania

— Al Dott. L. Azzarello per la morte della mamma.
— Ai fratelli Succi, Avv. Antonio e Avv. Luigi per la morte del padre Gr. Uff. Lino.
— Al Comm. Dott. Edmondo Ciccaglione, Consigliere dell'Unione, per la morte della mamma.

Savona

— Al Sig. Giovanni Villavecchia per la morte del fratello.
— Al Cav. Uff. Pietro Cerisola per la morte della sorella Suora di Clausura.
— Al Rag. Mario Iachino, Vice Direttore della Banca Commerciale di Savona, per la morte della madre.

Milano - Via Commenda

Al Signor Alessandro Bottazzi per la morte del papà, Cooperatore Salesiano.



Desiderate fare un omaggio
a un vostro Superiore,
a un amico... a voi stessi?

Eccovi un oggetto certamente gradito a tutti e che può ben figurare ovunque.
Non è di materia plastica, ma in vera ceramica « Faentina » con la base in nero e il busto di Don Bosco color avorio.

Calamaio completo (vedi foto) con penna Radius-pennino oro .... L. 5.000
Calamaio senza penna ..... L. 2.000
Solo busto senza la base .... L. 1.000

Nei suddetti prezzi è compresa la spesa d'imballo e spedizione.

Inviare ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, alla **Segreteria Generale Federazione Ex-allievi**
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino c. c. p. 2/29939

Redazione:

Gr. Uff. Arturo Poesio, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini, Cav. Dott. Luigi Capuzzo, *della presidenza Nazionale*. Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Comm. Federico Cecconi, Avv. Gino De Megni, Dott. Corrado Dollo, Avv. Alessandro Gatta, Dott. Michele Masini, Gr. Uff. Prof. Carmelo Meli, Comm. Avv. Nicola Nardilli, Cav. Raffaele Patrone, Avv. Angelo Sartori, Comm. Avv. Giulio Tului, *Presidenti Regionali d'Italia*

Sommario

Hello! Hello!

Don Bosco e l'ultimo Concilio Ecumenico ..... *pag.* 1

Risposta ad un giovane ..... » 4

Raccogliete tutto quello che viene dall'altare ..... » 5

Intervento tempestivo di un Ex-allievo ..... » 8

Ritorno al nido ..... » 10

La voce della Federazione Lombarda ..... » 12

In onda con gli Ex-allievi del mondo Salesiano ..... » 15

Necrologio

Voci fraterne

VIA M. AUSILIATRICE, 32

TORINO

Quindicinale

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo II

Anno XL - 1 Aprile 1959

Direttore Responsabile: Don U. Bastasi

Registrato al n. 354

del Tribunale Civile di Torino

in data 26 gennaio 1949

Direzione e Amministrazione

Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Conto Corrente Postale 2/29939

Intestato alla Federazione Ex-allievi D. Bosco

Telefono 28.79.01

RINGRAZIAMO VIVAMENTE I DIRIGENTI E GLI EX-ALLIEVI CHE, NELLA LORO CORRISPONDENZA, AGGIUNGONO IL FRANCOBOLLO PER LA RISPOSTA.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)